

Piano "Piemonte protegge e riparte"

Con questo documento vengono individuate proposte, alcune delle quali devono avere efficacia e operatività nel breve periodo e altre che devono essere impostate oggi e che possono essere attuate in un arco temporale collegabile alla ripresa della vita economica della nostra Regione. Per affrontare una drammatica situazione che coinvolge, già attualmente, famiglie e imprese si deve abbandonare la dimensione comunicativa per concentrarci tutti, al di là dei ruoli che ricopriamo, in una dimensione fortemente operativa. La prima operazione da fare è quella di individuare le risorse effettivamente spendibili e non continuare a prospettare piani o programmi che, in parte, non fanno altro che riproporre stanziamenti già esistenti rispetto ai quali avvertiamo l'esigenza di individuare procedure straordinarie che consentano la loro immediata spendibilità o risorse che, siccome sono legate a futuribili fondi europei, richiedono tempo per la loro operatività. Nell'affrontare questo tema non possiamo nascondere la difficile situazione di bilancio della Regione che deve essere considerata, ma che non può diventare un alibi per non operare. A oggi la Regione Piemonte, al di là degli interventi per l'emergenza sanitaria, ha stanziato 26 milioni di euro derivanti in gran parte da una norma contenuta nel "Decreto marzo" del Governo che ha congelato il pagamento della quota capitale di un mutuo in essere: 15 milioni sono stati destinati a interventi per le rette di asilo nido e scuole materne, 7 milioni all'agricoltura e il resto a un fondo per l'emergenza covid-19. La recente discussione sulla legge di bilancio non è stata caratterizzata dalla consapevolezza dell'emergenza che stiamo vivendo, rimandando a atti successivi la gestione della stessa. Ma non è più tempo di rinvii.

Oggi, a nostro parere, sono due le priorità:

- ***affrontare il tema del disagio sociale che sta crescendo in Piemonte come in tutta Italia;***
- ***garantire liquidità nel sistema economico.***

A) interventi sul disagio sociale

Molte regioni stanno stanziando importanti risorse per affrontare questo problema, il Piemonte ancora no.

Devono essere individuati, immediatamente, almeno **40 milioni di euro**. Ne occorreranno molti di più, ma per trovare ulteriori risorse dovrà essere svolto un lavoro più approfondito.

Come recuperare subito almeno 40 milioni di euro?

Nella legge di bilancio le borse di studio universitarie sono coperte con risorse regionali, ma la Regione ha richiesto all'Unione Europea di utilizzare **19 milioni** di euro di economie sui fondi strutturali per finanziare, parzialmente, tale spesa.

Si segua pure questa strada oppure si utilizzino le economie sul FSE che hanno come destinazione anche la coesione sociale; poco importa quale sia la direzione che si sceglie. Per noi è fondamentale che i 19 milioni di euro delle vecchie economie vengano destinati tempestivamente a un primo intervento della Regione per contrastare disagio sociale.

Per gli altri **21 milioni** di euro noi riteniamo ci debba essere la capacità e la responsabilità politica di cogliere questa emergenza e, quindi, si facciano delle scelte, oggi e non con l'Assestamento di bilancio.

Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso una legge di variazione del bilancio da approvarsi entro il mese di aprile che coinvolga prelievi da una molteplicità di capitoli dell'attuale legge di bilancio.

Noi siamo pronti a assumerci la responsabilità di costruire una proposta, concertandola anche insieme alla Giunta e all'intero Consiglio regionale non per spirito consociativo, ma perché questi sono i tempi dell'operare responsabile.

Come spendere le risorse?

Nel modo più semplice. Devono essere trasferite ai Comuni singoli o associati e devono integrare gli stanziamenti statali.

Devono diventare un "contributo regionale per gli acquisti".

Successivamente si dovranno trovare altri fondi per incrementare il sostegno, ma attualmente occorre agire con tempestività.

B) immettere liquidità sul sistema economico.

Le proposte che presentiamo sono le seguenti:

- richiedere al Governo che nel "Decreto aprile" vengano riaperte per le Regioni che hanno questo problema (sono poche e tra queste il Piemonte) nuove operazioni di anticipazione di liquidità sul dl 35 che però, rispetto alle precedenti, non abbiano limiti sulla natura dei debiti certi ed esigibili da pagare e che non siano subordinate a qualsiasi richiesta di incremento di pressione fiscale.

Sarà un onere che graverà sui prossimi bilanci della Regione, coperto con economie di spesa.

Con questa operazione dovranno essere saldati tutti i debiti non pagati alla data del 31 dicembre 2019.

Per il Piemonte l'operazione potrebbe valere **450 milioni di liquidità** immessa con un onere trentennale inferiore ai 30 milioni di euro.

- avviare immediatamente un'operazione di garanzia a favore di micro imprese e piccole imprese, quelle che non riescono a utilizzare i tradizionali fondi di garanzia.

L'importo massimo di ogni operazione deve essere fissato in **150.000** euro con restituzione a 7 anni e di cui 2 di preammortamento con procedure di accesso assolutamente semplificate.

Si tratta di un finanziamento chirografario con un intervento a fondo perduto della Regione finalizzato a azzerare tutti gli oneri diretti e indiretti dell'operazione.

Anche su questo punto noi insistiamo molto sulla semplificazione dell'iter procedurale e crediamo che dovrebbe essere costruito e sottoscritto, in tempi stretti, un protocollo con i consorzi fidi, il sistema bancario e le associazioni rappresentative del sistema economico per individuare procedure snelle e veloci.

Come finanziare tale operazione?

Noi proponiamo un'ulteriore riduzione del capitale sociale di Finpiemonte spa.

Nel 2015, prima dell'operazione di ricapitalizzazione di Finpiemonte, il patrimonio netto era di 35.646.977. Alla fine del 2018 il patrimonio netto di Finpiemonte spa (dopo la riduzione del capitale sociale di 200 milioni di euro) è diventato di 155.159.371.

Ci sono i margini per un'ulteriore riduzione **di 70-80 milioni** di euro (si ricorda che, comunque, Finpiemonte avrebbe un capitale doppio rispetto a quello del 2015).

Questa riduzione sarebbe, in parte, destinata a finanziare la liquidità e, in parte, a sostenere un piano di crescita del sistema economico che deve essere costruito in pochi mesi.

Al finanziamento del piano di crescita dovrebbe concorrere anche una ridefinizione dell'utilizzo dei **200 milioni** di euro derivanti dalla prima riduzione del capitale sociale di Finpiemonte.

C) Occorrono procedure semplici ed efficaci.

Il presidente Cirio ha posto il tema di una gestione commissariale della ripresa.

E' importante che vengano chiarite nel dettaglio le motivazioni di questa richiesta: necessità, strumenti e finalità.

Noi crediamo che un contributo importante alla ripresa possa essere fornito dal sistema delle opere pubbliche e degli investimenti.

Si deve attivare, tempestivamente, una parte importante dei fondi FSC 2014-2020.

Per questi investimenti e per le opere pubbliche già finanziate è giusto chiedere una gestione commissariale che riduca l'iter nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza.

In Piemonte potrebbero partire oltre 400 milioni di investimenti già finanziati.

D) E poi dovremo fare ripartire un'economia che sarà diversa.

È la grande sfida di cui non ci nascondiamo le difficoltà, ma che richiederà proposte concrete e intelligenti.

Dovremo costruire una massiccia campagna di promozione del Piemonte sui mercati internazionali che si concentrerà sul sistema turistico, sui beni culturali, sull'enogastronomia.

Dovremo rafforzare ricerca e alta formazione perché dobbiamo recuperare arretratezze del passato e i gravi danni causati dalla pandemia.

Dovremo accelerare sulla transazione green del sistema economico piemontese.

Dovremo far partire un'importante e consistente programma di investimenti in opere pubbliche

Dovremo sviluppare investimenti sul tema delle scienze della vita, sotto il profilo del capitale umano, della ricerca e nell'ambito sanitario.

Dovremo ulteriormente sostenere la nascita di imprese innovative attraverso il rapporto con gli istituti di ricerca e attraverso contributi.

Dovremo stimolare la ripresa economica sostenendo gli imprenditori che conferiscono risorse nel capitale delle imprese con un intervento contributivo della Regione rapportato al capitale immesso nelle aziende.